

«La città dello Zecchino»



Si terrà venerdì 10, sabato 11 e domenica 12 la quinta edizione de «La città dello Zecchino», la grande kermesse per i bambini promossa dall'Antoniano in collaborazione con il Comune di Bologna.

Entrata ormai nella tradizione cittadina, «La Città dello Zecchino» offrirà tre intere giornate di eventi, tutti gratuiti e dedicati ai più piccoli: attività artistiche, scientifiche, di intrattenimento, pratiche, di laboratorio, sportive, ricreative, un programma ricchissimo con un forte intento civico e sociale, con l'obiettivo ultimo di rendere i bambini i protagonisti attivi della città in cui vivono.

Ambientata come gli altri anni a Bologna e provincia, la manifestazione si realizzerà in una variegata serie di luoghi. Venerdì 10 saranno musei e istituzioni ad ospitare laboratori didattici, visite guidate, iniziative studiate per l'occasione; sabato 11 invece, sarà l'area di via Oberdan - via Altabella, zona di più antico

insediamento cittadino oggi ricca di attività commerciali e non, ad offrire una giornata di intrattenimento a tutte le famiglie che interverranno, spaziando tra cacce al tesoro e letture, partite a scacchi e giochi musicali, spettacoli divertenti ed esperimenti scientifici. Infine, domenica 12 si svolgerà la grande festa conclusiva nel parco della Montagnola, polmone verde nel cuore della città, che si trasformerà in un vero e proprio mondo a misura di bambino, un mondo sicuro e divertente, con sport, laboratori per tutti i gusti e coinvolgenti esibizioni; il tutto in attesa del concerto del Piccolo Coro «Mariele Ventre» dell'Antoniano, che si terrà al Teatro Antoniano. Dal sito internet www.zecchino.org è possibile scaricare il programma e trovare tutte le informazioni utili.

L'accoglienza agli studenti



Collegi universitari, le Suore mantellate

Il collegio universitario delle Suore mantellate serve di Maria di Pistoia (via Mazzini 90, telefono 051.399424) nasce nel 1925 come educando per le ragazze del contado che frequentavano le scuole elementari e medie gestite dalle suore. Accoglie queste giovani ragazze fino al termine della seconda guerra mondiale.

Dopo qualche anno di chiusura, riapre nel 1966, e viene completamente ristrutturato. Adesso il collegio ospita trenta ragazze universitarie, ma ha in tutto sessanta posti disponibili. Molte ospiti rimangono per qualche mese, in attesa di trovare un appartamento stabile. Altre rimangono per tutto l'arco degli studi. Le suore che gestiscono l'istituto sono molto attente a trasmettere i principali valori cristiani.

Ogni anno, in collaborazione con la Chiesa universitaria di San Sigismondo, viene organizzato un incontro con le ragazze per lasciare loro qualche piccolo spunto di riflessione che le accompagni nel corso dei loro studi.

Giovanni Biondi, capo dipartimento del Miur racconta come sarà la svolta tecnologica dell'istruzione

Scuole a tutto e-book

L'«inguaribile voglia di vivere» Ora scende in campo un club



«Cl@ssi 2.0 in Emilia-Romagna»

«Cl@ssi 2.0 in Emilia-Romagna. Trasformare gli ambienti di apprendimento, innovare la didattica». Questo il tema del convegno regionale che si terrà mercoledì 8, dalle 9 alle 17, nell'Aula 1 dell'Università di Bologna, in via Zamboni. La giornata è realizzata dalla Facoltà di Scienze dell'educazione, dall'Ufficio Scolastico regionale e dal nucleo territoriale dell'Ansas, che insieme hanno affiancato le scuole nella sperimentazione.

L'iniziativa sarà introdotta dal direttore generale dell'Ufficio Scolastico regionale, Marcello Limina, dal rettore dell'Università, Ivano Dionigi, e dal commissario straordinario dell'Ansas Stefania Fuscagni. Alle 9.30 largo agli interventi di Giovanni Biondi, capo dipartimento del Miur, di Luigi Guerra, preside della Facoltà di Scienze della formazione, di Daniele Barca, coordinatore del gruppo di lavoro Cl@ssi 2.0 in Emilia Romagna, e di Claudia Vescini e Claudio Dellucca, dell'Ansas.

Per le 11.30 è prevista la proiezione del video sui progetti Cl@ssi 2.0, a cura del Mela, laboratorio di e-learning, seguita alle 12 da un'ora di conferenze: prima «Attività nelle scuole», con gli interventi dei docenti di scienze della formazione, poi «Scuola, famiglia, territorio». Alle 13 pausa pranzo, dopo nuovo ciclo di conferenze; alle 14 «La scuola dell'inclusione», alle 14.45 «Sperimentazione didattica», alle 15.30 «Ambienti di e-learning nella scuola», e per chiudere alle 16.15 «Esperienze didattiche Web 2.0», tutti progetti ideizzati da istituti superiori del territorio emiliano-romagnolo.

DI PAOLO ZUFFADA

Quali saranno gli strumenti più diffusi in questo anno scolastico per quanto riguarda l'innovazione scolastica? Lo abbiamo chiesto a Giovanni Biondi, capo dipartimento del Miur. «Anzitutto» risponde «le lavagne interattive multimediali, che ora cominciano ad avere una diffusione abbastanza capillare sia in Emilia Romagna che nelle altre regioni e sono state inserite nelle scuole, dalle elementari alle superiori, in numero abbastanza ampio; e poi un oggetto che invece si affaccia ora al nostro orizzonte: l'e-book, che per ora non è diffuso e suscita solo curiosità, ma è destinato, nel prossimo futuro, ad avere un successo importante. Anche perché dal 2011 le scuole dovranno obbligatoriamente fare adozioni di libri digitali o in formato misto».

Come si sono attrezzate le scuole per affrontare il riordino delle Superiori?

La riforma delle superiori non è altro che un gigantesco riordino: venivamo infatti da una situazione di oltre 800 indirizzi sperimentali, creati per far fronte alla mancanza di riforma, per ovviare al fatto che eravamo ancora fermi alla scuola di Gentile del 1923! Il riordino ha portato a consolidare alcune sperimentazioni che avevano avuto dei buoni risultati e a «tagliare» altre. Sul piano dell'innovazione dei programmi, il grosso delle novità si avrà nel triennio, perché è lì che ci sono gli indirizzi: nel biennio c'è ancora l'obbligo di istruzione, per cui si ha una certa omogeneità, sono mantenute

soprattutto le materie di base (matematica, italiano, latino, eccetera), c'è qualche novità come ad esempio il fatto che la storia è associata alla geografia, ma questo è un fatto che nella pratica educativa si è sempre attuato: nessun docente ha mai trattato la geografia in modo completamente avulso dalla storia, e viceversa. Nel triennio invece ci sono davvero materie nuove, come Scenografia e un indirizzo multimediale al Liceo Artistico.

Un percorso difficile?

Ed è stata fatta una circolare, prima dell'inizio dell'anno scolastico, per garantire che tutti gli insegnanti possano partecipare a corsi di formazione. C'è quindi un piano di sostegno, sul piano culturale e didattico, all'innovazione. Naturalmente, si tratta di percorsi lunghi: non è che si cambiano i comportamenti degli insegnanti con una legge. E la scuola tende ad avere una grande inerzialità: si cambiano le regole, ma l'insegnante tende a fare sempre la stessa lezione. Bisogna quindi incidere su questa inerzialità, e per questo riteniamo che l'utilizzo delle nuove tecnologie sia determinante.

L'autonomia è una risorsa sufficientemente valorizzata negli istituti?

Le scuole, in genere, non utilizzano tutte le potenzialità che i meccanismi dell'autonomia mettono a disposizione. Faccio un esempio. Uno dei «valori aggiunti» dell'autonomia è la possibilità di creare reti di scuole e all'interno di queste reti operare delle mobilità tra insegnanti: ad esempio, una sinergia fra una scuola elementare e una scuola media, magari per

utilizzare nell'elementare l'insegnante di inglese delle medie. Invece, queste cose si fa fatica a farle: perché l'autonomia cozza contro delle rigidità che sono determinate dall'orario di cattedra, dai diritti degli insegnanti. Quindi è come avere una struttura che potenzialmente può riorganizzarsi e ha gli strumenti legislativi per farlo, ma ha delle risorse «ingessate».

Nelle scuole statali c'è secondo lei un'adeguata riflessione sull'emergenza educativa?

Gli italiani sono convinti di avere un'ottima scuola, ma non sono in grado di confrontarsi con il resto del mondo. In realtà, i livelli di competenze degli stessi adulti (per non parlare dei ragazzi) sono bassissimi. Ci sono indagini comparative che ci dicono che molti dei nostri adulti non sanno più nemmeno leggere un giornale: mancano le capacità di base. L'emergenza educativa la dobbiamo vedere anche in rapporto agli altri Paesi, alle competenze che i nostri ragazzi hanno o non hanno: questa credo sia una dimensione che in Italia manca. Non siamo realmente convinti che ci sia un'emergenza educativa; siamo convinti che manchino i soldi. In realtà, se guardiamo la scuola dal di fuori (lo dice l'Ocse) ci accorgiamo che è un'azienda carissima e che dà un prodotto di scarsa qualità: non produce quindi scarsa qualità perché manca di risorse, ma l'opposto: spende molto e produce poco. Del resto, le affermazioni dell'Ocse, che ponevano la scuola italiana agli ultimi posti della classifica, sono arrivate ben prima che cominciasse i cosiddetti «tagli».

Nasce, come dice la sua «carta d'identità», «con lo scopo di difendere e diffondere il valore della vita, sempre e comunque, in qualunque condizione essa sia, con una attenzione particolare per i malati e i disabili (in primis i malati di Sla), ma anche per gli anziani e le persone sole».

E si propone anzitutto un'azione culturale, ma anche concreta, «con progetti periodici e assistenza» per le persone in difficoltà. È il «Club dell'inguaribile voglia di vivere», fondato e presieduto da Massimo Pandolfi, giornalista e scrittore, autore del libro «L'inguaribile voglia di vivere» (edizioni Ares, pp.176, euro 12) da cui il Club prende nome. Pandolfi ha «lanciato» questa sua nuova «creatura» tramite il suo sito www.massimopandolfi.it, ma ora esso ha un proprio sito, www.inguaribilevogliadivivere.it, nel quale lui stesso lo presenta tramite un video; mentre protagonista di un'altra videopresentazione è il dottor Mario Melazzini, malato di Sla e presidente onorario del Club. Come obiettivi della propria azione, il Club elenca tre punti qualificanti: incrementare la rete di relazioni e di amicizie nate attraverso il libro; svolgere attività culturale con incontri, convegni, comunicazioni attraverso i mass media e con la produzione diretta di materiale; promuovere raccolte fondi per realizzare progetti ad hoc che potranno esaudire le necessità, i desideri o i sogni di malati, disabili, anziani, persone in difficoltà: in particolare verrà scelto ogni anno almeno un progetto di assistenza o aiuto. Tutto ciò sulla base di una semplice, ma profonda considerazione: «un uomo non perde "valore" in base alla sua condizione, ma resta l'espressione più alta, ancorché misteriosa, di un'umanità degna di essere accudita da una responsabilità affezionata».

«Nel mio libro, che è del 2007 - spiega Pandolfi - racconto la storia di persone



Il logo del club

che, pur afflitte da gravi malattie o disabilità, hanno trovato anche nella loro condizione un senso, un valore per la vita. Da questo libro sono nate numerose iniziative e soprattutto, una rete di contatti e amicizie che ha reso naturale creare un vero e proprio club, che è poi un'associazione culturale. I soci fondatori sono 21, e tra essi ci sono personaggi molto noti, come il cantante Ron (al secolo Rosalino Cellamare), l'attore e comico Alessandro Bergonzoni, e Fulvio De Nigris, giornalista, fondatore dell'associazione «Gli amici di Luca» e direttore del «Centro Studi per la Ricerca sul Coma». «La "bella notizia" che attraverso il club vogliamo diffondere - prosegue Pandolfi - è che, in qualunque condizione ci si trovi, c'è sempre una via, una "chiave" che permette di scoprire un significato per la propria vita. Una cosa che personalmente ho scoperto non attraverso teorie, ma con incontri con persone che hanno trovato questo significato e lo testimoniano. Nostro compito è metterci a fianco di coloro che soffrono per aiutarli a trovare questo significato: diffondere quindi un "grido di speranza". Per questo il nostro simbolo è una coccinella blu: anche se "diversa" nel colore, esprime sempre gioia e speranza». Al club si può aderire compilando un modulo online e versando la quota tramite bonifico (maggiori informazioni sul sito); e si possono anche acquistare alcuni «gadget solidali». Info: club.inguaribile@gmail.com

Chiara Unguendoli

Salesiani, domani giornata della formazione

Domani, dalle 9, all'Istituto salesiano Beata Vergine di San Luca (via Jacopo della Quercia 1) si tiene la «Giornata salesiana della scuola e formazione professionale» animata da don Giovanni Danesi, incaricato ispettorale dei Salesiani per la Scuola e la Formazione Professionale. Giunto alla quarta edizione, l'incontro, destinato ai docenti, formatori e dirigenti che operano nelle diverse realtà salesiane, affronterà il tema della «Identità della scuola e Formazione professionale». Dopo un momento di preghiera (ore 8,30) e il saluto di don Agostino Sosio, superiore dei salesiani di Lombardia ed Emilia, intervengono Marcello Limina, direttore generale Usl Emilia Romagna e Patrizio Bianchi, assessore Scuola, formazione professionale, università e ricerca, lavoro della Regione Emilia Romagna.

A Limina spetterà il compito di illustrare «Professione futuro: l'istruzione e la formazione professionale in Emilia Romagna verso il 2020»; a

Bianchi, invece, quello di tratteggiare un quadro su «Scuola e Formazione: diritto per le persone, ricchezza per la comunità». A seguire (ore 9,30), don Claudio Cacioli, direttore dell'Istituto salesiano «Don Bosco» di Treviglio,



L'istituto salesiano

racconterà il «Fare scuola alla salesiana -La pratica del sistema preventivo: garanzia di efficacia e identità carismatica nell'attuale emergenza educativa».

Al termine dibattito in cui gli esperti si confronteranno con chi opera quotidianamente nella realtà scolastica.

A conclusione della giornata, celebrazione eucaristica (ore 12,15), nel Santuario del Sacro Cuore (via Matteotti), presieduta da don Agostino Sosio.

«Ogni anno organizziamo quest'appuntamento - spiega don Alessandro Ticozzi, direttore dell'Istituto salesiano Beata Vergine di San Luca - indicando una tematica su cui sentiamo il bisogno di crescere. Il nostro obiettivo è di dare un significato al nuovo anno educativo e formativo, così carico di novità, nella prospettiva del carisma salesiano e della comunione, affinché tutti lavorino con gli stessi intenti».

Asd Villaggio del Fanciullo

Ristrutturazioni e nuovi parcheggi

Nel complesso del Villaggio del Fanciullo si stanno compiendo alcune ristrutturazioni. I lavori di fronte alla palestra mirano a ristrutturare ed ampliare lo studentato esistente. A metà settembre partiranno i lavori, sul retro della palestra, per un nido d'infanzia, una nuova sala di movimento e un centro diurno per anziani. Di conseguenza, sono cambiati i parcheggi. È stato predisposto un nuovo parcheggio sul retro della palestra, con ingresso da via Cavalieri: di qui, seguendo il percorso pedonale tratteggiato si potrà raggiungere la palestra e la piscina; resteranno disponibili i parcheggi di fronte e di fianco alla piscina; in autunno sarà allestito il parcheggio P3.

